

Provvedimento approvato dal Consiglio lombardo:
enti ridotti da 13 a 5. Azzerati i cda, resta solo il presidente

Ok alla riforma Aler, tagliate 157 poltrone «Adesso più controlli»

«**B**ene il taglio dei costi, ora maggiori controlli e più efficienza. Adesso però è necessario lavorare per rivedere il sistema delle case popolari nel suo complesso, modificando i criteri di assegnazione, che troppo spesso penalizzano i cittadini lombardi; è necessario favorire chi da sempre vive e lavora in Lombardia rafforzando il criterio della residenzialità».

Questo il commento di **Massimiliano Romeo**, presidente del gruppo della Lega Nord, dopo il via libera a larga maggioranza in Consiglio regionale alla riforma delle Aler. Il provvedimento, che ha avuto il voto favorevole dei gruppi Nuovo Centro Destra, PdL, Lega Nord, Maroni Presidente, Fratelli d'Italia, Pensionati, Partito Democratico e Patto Civico e contrario il solo gruppo M5Stelle, riduce le 13 Aler oggi esistenti a sole 5: Milano, Lodi-Pavia, Brescia-Cremona-Mantova, Bergamo-Lecco-Sondrio e Busto Arsizio-Como-Varese-Monza Brianza. Vengo-

no azzerati i Consigli di Amministrazione attualmente composti da 7 componenti e viene istituita la figura del presidente unico: in sostanza si passa da 91 consiglieri di amministrazione a soli 5 presidenti. Considerando anche Collegi sindacali e direttori generali, si passa complessivamente dalle 169 posizioni precedenti alle attuali 25, con un risparmio di 144 poltrone. A regime, la riforma consentirà un risparmio di 2,5 milioni di euro, con un costo gestionale complessivo che scenderà da 4 milioni e 900mila euro a 2 milioni e 400mila euro, al quale va poi aggiunto un ulteriore risparmio legato ai costi indiretti.

Per **Stefano Bruno Galli** (Maroni Presidente) si tratta di «una riforma importante, incisiva e radicale: il lavoro svolto è testimonianza della buona politica lombarda». «Tenendo conto del progetto di legge approvato dalla Giunta, con cui veniva proposta l'Alpe, l'Agenzia lombarda pubblica edilizia, e delle proposte avanzate dai gruppi consiliari - ha detto

il presidente **Alessandro Sala** (Maroni Presidente) -, abbiamo trovato una soluzione di equilibrio in grado di garantire un sensibile contenimento della spesa grazie a una forte razionalizzazione di enti, cariche e costi gestionali, dando contemporaneamente risposte dal punto di vista sociale, anche attraverso la ristrutturazione del patrimonio edilizio. Ho voluto mantenere un organismo di tre revisori di cui uno indicato dalle minoranze al posto del revisore unico - ha aggiunto Sala - a maggiore garanzia dell'attività di controllo e di trasparenza sull'attività gestionale e contabile di ciascuna delle 5 nuove Aler».

Il provvedimento approvato in consiglio prevede l'istituzione di comitati territoriali composti da sindaci (senza rimborsi economici), con l'obiettivo di assicurare un'ampia condivisione delle scelte che verranno assunte dai direttori generali: viene inoltre istituito in ogni Aler l'Osservatorio per la legalità e la trasparenza costituito da presidente, direttore generale, 5 sindaci e 3 comandanti di vigilanza

> **Romeo: «Ora è necessario lavorare per rivedere il sistema delle case popolari nel suo complesso, modificando i criteri di assegnazione, che troppo spesso penalizzano i cittadini lombardi»**

urbana dei Comuni appartenenti all'Aler di riferimento, con possibilità per il direttore generale di invitare alle riunioni dell'Osservatorio anche rappresentanti dei comitati degli inquilini.

«Finalmente - rimarca il consigliere regionale del Carroccio, **Donatella Martinazzoli** - è stato raggiunto l'obiettivo di riformare la governance; adesso è però necessario lavorare anche per rivedere il sistema delle case popolari nel suo complesso, a partire dal regolamento. Ad esempio, nella trasformazione del sistema di gestione non si potrà non tener conto della modifica dei criteri di assegnazione, che troppo spesso penalizzano i cittadini lombardi; semmai, è necessario favorire chi da sempre vive e lavora in Lombardia rafforzando il criterio della residenzialità; in secondo luogo occorrono maggiori controlli: sono troppi i furbetti che chiedono di non pagare il canone di affitto sociale a causa della crisi e che si scopre non essere affatto in difficoltà. Adesso è venuto il momento di mettere fine a tutti questi abusi».